



La Forza della Vita
**VIVI A NOI STESSI
E AGLI ALTRI**

Associazione
Casa Rosetta
ETS



FESTA DELLE GRADUAZIONI

Caltanissetta - Caltagirone

giugno 2023

*"Siamo qui, perché non c'è alcun rifugio
dove nasconderci da noi stessi.
Fino a quando una persona non confronta
se stessa nel cuore
e negli occhi degli altri, scappa.
Fino a che non permette loro
di condividere i suoi segreti,
non ha scampo da questi.
Timoroso di essere conosciuto,
né può conoscere se stesso
né gli altri sarà solo.
Dove altro se non nei nostri punti comuni,
possiamo trovare un tale specchio?
Qui, insieme, una persona
può alla fine manifestarsi
chiaramente a se stessa
non come il gigante dei suoi sogni,
né il nano delle sue paure,
ma come un uomo parte di un tutto
con il suo contributo da offrire.
Su questo terreno, noi tutti
possiamo mettere radici e crescere
non più soli come nella morte,
ma vivi a noi stessi e agli altri"*

NON PIÙ SOLI, ED È POSSIBILE FARCELA

Celebriamo con gioia - a Caltanissetta per le comunità Terra Promessa e La Ginestra, a Borgo Ventimiglia di Caltagirone per la comunità L'Oasi - questa Festa delle Graduazioni dopo l'interruzione conseguente alla scomparsa del compianto benemerito fondatore don Vincenzo e poi alla lunga pandemia covid. Questa Festa è per noi uno dei momenti più importanti e più significativi nella vita di Casa Rosetta. È il momento in cui la persona che ha compiuto proficuamente il cammino che l'ha portato a riscoprire sé stesso in una delle tre comunità di Casa Rosetta, dopo un'accurata verifica da parte degli operatori riceve il certificato della consolidata uscita dalla droga o da altre dipendenze e dell'avvenuto reinserimento nella famiglia e nella società con uno stile di vita senza dipendenze riuscendo a *“mettere radici e crescere non più soli come nella morte, ma vivi a sé stessi e agli altri”*. E' un evento che sottolinea che liberarsi dalle dipendenze è possibile, con un percorso di cambiamento che recupera la consapevolezza, la dignità, la voglia di essere persona, e ritrova il senso della vita ancorato a valori fondamentali di onestà, lealtà, responsabilità, amore.

L'intitolazione della festa deriva dalla tradizione universitaria e scolastica anglosassone, e deriva anche nel progetto statunitense del Daytop Village ideato da mons. O'Brien: quel modello di comunità terapeutica fu ripreso dal compianto fondatore di Casa Rosetta don Vincenzo Sorce e costituì negli anni Ottanta il programma terapeutico di Terra Promessa, con i necessari adattamenti del modello statunitense alla nostra realtà. “Graduation” è, nei paesi anglosassoni, l'atto di ricevere o conferire un diploma accademico, o anche un diploma non universitario, e la cerimonia ad esso correlata.

Più che l'attestato che i graduandi riceveranno durante la cerimonia, sono importanti le loro testimonianze rilasciate da loro e da familiari negli incontri di preparazione di questo evento, e che abbiamo voluto raccogliere e pubblicare in questo fascicolo come documento base di questa Festa. E con il racconto di fatti, e non soltanto di parole, è anche il contributo migliore e più incoraggiante che abbiamo pensato

per la celebrazione dell'annuale Giornata mondiale contro la droga che cade in questi giorni. Ma su questo fronte l'opera di Casa Rosetta non è soltanto per una giornata o per un evento né si limita all'azione delle comunità.

Siamo consapevoli e preoccupati per la crescente diffusione di rischi di dipendenza patologica da droga o da altro, soprattutto tra i giovanissimi. Con i professionisti psicologi, sociologi, educatori professionali della nostra Associazione abbiamo attivato utilissimi centri di ascolto per adolescenti e programmi interattivi di prevenzione nelle scuole dove l'appropriato dialogo rivela spesso ragazzi e ragazze in situazioni di fragilità e di rischio con i primi approcci alla cannabis (che innocua non è) o al micidiale crack: a questi adolescenti, che vivono spesso situazioni di vuoto di senso, i nostri professionisti offrono ascolto, aiuto, orientamento. Tutto questo va oltre l'impegno previsto dalle convenzioni con il Servizio sanitario, e lo facciamo – è spiacevole dirlo – senza contributi pubblici ma soltanto con le nostre magre risorse di Onlus che reinveste ogni residuo nei servizi, non dovendo erogare utili ai soci o indennità ai componenti del direttivo e al presidente. Non so fino a quando potremo farcela soltanto con i nostri mezzi. Vorremmo e potremmo fare di più, se ci mettessero in condizioni di farlo.

C'è dunque, ed è bene ricordarlo, un mondo complesso e una realtà inquietante e difficile dietro questa giornata di festa. La Festa delle Graduazioni è la festa della vita. È la vittoria della vita. Non è enfatico compiacimento retorico, ma la realtà. Le vittorie, dice la saggezza popolare, hanno molti padri. Ed è davvero così anche qui. I vincitori sono i graduati in prima fila, ma sono anche tutti coloro, e sono tanti, che li hanno aiutati nel cammino di fatica e di sacrifici, durante la comunità e prima e dopo: gli operatori, soprattutto, la coordinatrice delle comunità, direttori, gli operatori. A Casa Rosetta sono persone straordinarie per competenza, disponibilità, capacità di empatia, abnegazione.

La vittoria della vita è figlia anche delle famiglie che con fede tenace, a volte nella disperazione ma sempre nella speranza, hanno sostenuto scelte di cambiamento e percorsi spesso altalenanti. Ed è figlia degli specialisti dei Serd che nella continuità del rapporto con

le comunità hanno affidato qui queste persone e hanno poi avuto un'intelligente interazione con gli operatori. Ed è figlia, questa vittoria della vita, anche di quanti, qui, pur non operatori prestano la loro opera generosa di sostegno al prossimo, a cominciare dai nostri straordinari assistenti spirituali; e i preziosi consulenti; e i volontari che in vario modo, con la parola e con le azioni, portano l'espressione incoraggiante della solidarietà.

La vittoria della vita è figlia delle visioni e della tenacia di don Vincenzo, che ha promosso quest'Associazione e queste comunità negli anni Ottanta per dare risposte concrete e non soltanto compassionevoli al bisogno di aiuto di persone fragili e in gravi difficoltà. Era uno straordinario prete visionario, don Vincenzo, capace di imprese incredibili. Aveva grandi qualità, profondo virtù, enorme fede e passione. E sicuramente per questo il Signore lo scelse per realizzare questo progetto che traduce ogni giorno in concretezza il meraviglioso mistero delle Misericordia e dell'Amore infinito di Dio per l'uomo. Ma la vittoria della vita, oggi come ieri e come sicuramente ancora domani, è anche figlia di chi, illuminato esponente delle istituzioni, comprese il grande valore sociale delle opere nascenti a Casa Rosetta e le incoraggiò e sostenne e fece in modo che fosse accreditata e convenzionata la loro funzione di sussidiarietà del servizio sanitario pubblico, ciò che ci consente ancora oggi di operare con le necessarie risorse e con serenità.

Il nostro grazie per questa Festa è rivolto dunque a tanti, ma in primo luogo a Dio, per averci concesso tutto questo, e per l'infinito Amore che continua a dimostrare all'uomo anche quando sembra che facciamo di tutto per fargli cambiare idea.

Casa Rosetta ha un'impronta forte e intimamente cristiana. E ispira la propria azione alla centralità e all'integralità della persona, senza preclusioni o discriminazioni, e con trasparenza, rispetto assoluto della legalità e del codice etico. La visione della persona è cristiana, ma non confessionale: non imponiamo precetti o fedi, qui la libertà e la dignità della persona sono valori imprescindibili. Ma riteniamo esigenza primaria di ogni persona la ricerca di senso della vita, e i valori fondanti delle nostre attività e dei nostri percorsi educativi sono la fratellanza, la prossimità, la solidarietà, che aiutano a responsabilizzare le persone nel percorso di cambiamento. Così tra i

nostri valori primari di riferimento è anche il bene comune, al quale ci sforziamo di contribuire consapevoli che in esso va ricercato il legittimo benessere individuale, e non nel primato egoistico e prevaricatore e a volte violento dell'interesse personale a ogni costo.

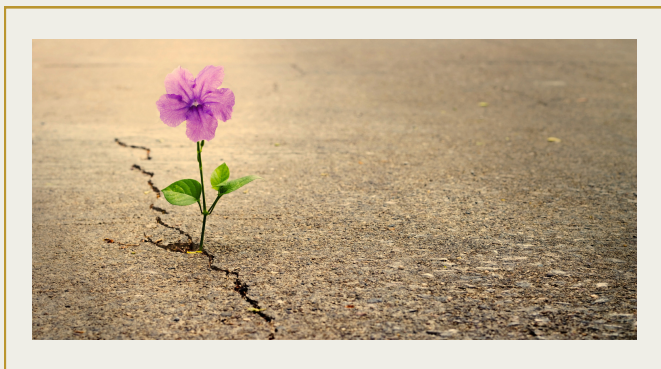
Con la Graduazione la persona lascia la struttura della comunità portando con sé un bagaglio di valori che vengono vissuti per più di un anno nel percorso terapeutico all'interno della Comunità, ove vengono condivisi gioie e dolori, ove si lotta contro i richiami di una società senza valori e contro la tentazione di scappare dal sacrificio. Ed è proprio quel sacrificio accettato come energia positiva, che diventa allenamento per affrontare i problemi della vita e che li aiuterà per il futuro ove il sacrificio, e l'occasione di mollare, lo troveranno ad ogni angolo. A tutti loro, auguriamo di attingere sempre a quel bagaglio di valori, riempito con tanti sforzi, per il resto della loro vita. Magari attraverseranno ambienti e situazioni non ispirati a onestà, rispetto di sé stessi e degli altri, responsabilità e gratitudine. Ma sarà proprio ricorrendo a quelle ricchezze interiori che potranno camminare a testa alta, capaci ora di affrontare con coraggio la vita, senza scappare.

E auguriamo a tutti coloro che sono ancora in cammino di rifarsi all'esempio di chi ha dimostrato d'avercela fatta: liberarsi dalle dipendenze è possibile, il cambiamento è un percorso da intraprendere con volontà e determinazione. Non da soli, ce lo ha ricordato più volte e autorevolmente Papa Francesco: "Ci siamo trovati su una stessa barca fragili e disorientati, ma allo stesso tempo importanti e necessari, chiamati a remare insieme e a confortarci a vicenda. Su questa barca ci siamo tutti. E ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo. Ma solo insieme. Nessuno si salva da solo".

Giorgio De Cristoforo

presidente di Casa Rosetta

TESTIMONI DI UN PERCORSO DI RINASCITA



NUNZIO

Quando sono entrato mi sentivo perso, spaesato. Era tutto nuovo per me.

Avevo paura di ammettere di essere un tossicodipendente e pensavo che non sarei mai riuscito a riprendere la mia vita in mano.

I miei mesi del percorso comunitario sono stati all'inizio “molto” pesanti ma con la mia forza di volontà e la tanta pazienza degli operatori sono riuscito a trovare me stesso e a capire di essere capace di voltare pagina, conoscendo un nuovo “me”, capace di superare le paure, le insicurezze e ho capito di avere la forza per svolgere una vita “normale” volendo bene e amando i miei familiari. Creando un futuro migliore e la “mia famiglia”.

Sono uscito da qui sentendomi una persona migliore, più forte e ho reso i miei genitori orgogliosi e fieri di avere un figlio che si è ripreso la sua vita in mano, capendo che la strada che aveva intrapreso non portava nulla di buono.

DAVIDE

Ciao, sono Davide,

che dire, io ce l'ho fatta, e se ci sono riuscito io, anche voi potete farcela, è solo questione di volontà e di volere davvero dare una svolta alla vostra vita, un cambiamento radicale, diventare punti di riferimento per essere uomini liberi!!!

EBBENE SI' IO HO SCELTO LA VITA.

ORAZIO

Oggi è il giorno più importante della mia vita “il traguardo delle graduazioni”, è più di una vincita, è il giorno che chiude un libro del passato fatto di tante sofferenze personali e familiari. Un passaggio dal buio alla luce, dalla morte alla rinascita... finalmente è arrivato il giorno del riscatto “il sigillo” di appartenenza a “Casa Famiglia Rosetta”.

Da oggi mi impegnerò concretamente con tutte le mie forze a dedicare la mia vita alla lotta contro le dipendenze patologiche, una patologia spesso sottovalutata dalla società dove ogni essere umano ha un familiare o un amico che è caduto in questo tunnel che sembra senza uscita. C'è un mondo che soffre e più passa il tempo, più sento forte dentro di me la missione che mi ha affidato la Provvidenza. Sarò testimonianza viva di rinascita, di speranza, per chi pensa di non farcela... dalle dipendenze si può uscire, bisogna chiedere aiuto e affidarsi a persone competenti e professionali che fanno il proprio lavoro con amore.

Come diceva Don Vincenzo Sorce: “Tutto ciò che è amato cresce” e ancora “Amore genera amore”; queste sono le parole chiave per aprire lo scrigno del cuore e trovare la forza necessaria per riaffacciarsi alla vita.

Oggi per me è anche la festa del GRAZIE, delle gratitudini, sono fortemente grato alla Divina Provvidenza, e voglio portare alto il nome del Serd di Mazara del Vallo, grazie all'équipe di dottori, assistenti sociali, psicologi e infermieri per avermi fatto conoscere “Casa Famiglia Rosetta”.

Grazie anche alla Caritas di Mazara del Vallo per essermi stati vicini quando ero in comunità, provvedendo a non farci mancare nulla; grazie alla disponibilità nei miei riguardi del direttore della Caritas diocesana.

Grazie alla mia famiglia che ha sempre mantenuto accesa la fiamma della speranza perché un giorno quell'inferno finisse.

Grazie alla mia famiglia che ha sempre mantenuto accesa la fiamma della speranza perché un giorno quell'inferno finisse.

Grazie a tutta l'associazione "Casa Famiglia Rosetta". Grazie alla Comunità spirituale "Santa Maria dei Poveri". Grazie a Ettore Fischetti che è stato il mio maestro di vita, il mio padre comunitario e un carissimo amico.

Un grazie, ancora, a Don Leon , parroco della Parrocchia di San Giuseppe (la mia parrocchia) e della parrocchia di Sant'Antonio da Padova in Mazara II, che tutti i giorni, con i suoi consigli e le sue raccomandazioni, contribuisce alla mia crescita spirituale, con amicizia sincera e leale accresce la mia autostima... GRAZIE DON LEON!

Un grazie, in particolare a un uomo con un cuore immenso pieno di volti e di nomi a cui dedico il mio traguardo delle graduazioni: Don Vincenzo Sorce. Sono convinto che da lassù sarà orgoglioso dei suoi cari ragazzi per aver vinto la morte con la vita. CON IL CUORE IN MANO GRAZIE!



ALESSANDRO

Grazie a questo programma terapeutico, guidato dai nostri unici operatori, sono riuscito a sconfiggere le mie dipendenze e non è stato facile.

All'inizio ero un po' preoccupato, forse avevo paura di essere giudicato per quello che avevo fatto e per come ero diventato, invece ogni ragazzo lì era simile a me, le stesse sofferenze, la stessa bontà, e ahimè, tutti lì perché non c'era alcun rifugio dove nascondersi da noi stessi. Oggi ringrazio Dio e ogni persona che mi abbia dato la possibilità di vivere questa esperienza.

Durante il mio percorso in comunità con gli operatori abbiamo lavorato fisicamente e psicologicamente sul nostro vissuto, la nostra infanzia, le nostre relazioni con la famiglia, il nostro modo di gestire una situazione, un problema e tante altre cose difficili da capire allora, ma già dalle verifiche concesse dalla comunità, mi sono accorto come tutto fuori era rimasto uguale, ma io... No! Reagivo a tutto diversamente.

Nel periodo trascorso in comunità ci sono stati alcuni "attimi" che mi hanno toccato il cuore, la mente, l'anima in un modo così forte che quando oggi mi capita di pensarci, mi si muove qualcosa dentro.

Io ho terminato la comunità e l'ho lasciata fisicamente, ma per tutta la vita so che quella è la mia base e non parlo della struttura, ma di ogni persona, dal presidente all'ultimo ragazzo arrivato in accoglienza.

Quando arrivai in comunità avevo ferito tutti ed io ero ferito da me stesso. Per la società ero diventato una nullità, invece quell'uomo in mezzo a tantissimi operatori, centinaia di ragazzi mi chiamava Alessandro, mi chiedeva come stavo e se avessi bisogno di qualcosa. Ho subito pensato: ma allora esisto pure io? Qualcuno si preoccupa di me?

Da lì si è stravolto tutto in me, ho apprezzato il lavoro di ogni operatore, che poi sono persone con la propria vita, i propri problemi, ma ci mettono l'anima in quello che fanno e credono molto in noi.

Da lì, in quella situazione tutto si è amplificato in me. Amplificato nel senso che ho messo molta più forza e determinazione in quello che facevo. Amplificato perché quando mi veniva dato un compito , una responsabilità, un'esperienza, io vedevo che c'era qualcuno che credeva in me, che si fidava di me, e questa volta io, intendo il vero IO, mi sono detto "questa volta non deludo nessuno, tanto meno me stesso".

Me lo sono detto così forte, che questa frase mi rimbomba in testa tutte le mattine appena sveglio ancora oggi.

Purtroppo durante il mio percorso in comunità, quest'uomo è venuto a mancare. Ci sono stato malissimo, ne ho pianto tanto, l'ho conosciuto per poco tempo ed era strano che mi legassi così a una persona . Sarà stato un periodo dove ero molto fragile? Oggi la mia risposta è NO! Io l'ho stimato, l'ho amato.

Nella camera ardente andammo in due gruppi, io avevo richiesto se potessero restare entrambi. Purtroppo non è stato possibile. Oggi avrei insistito di più ma non importa perchè quello che gli ho detto quel giorno, ho fatto!

Oggi lo condivido con voi. Dissi: "Sono ALESSANDRO, so che hai sacrificato la tua vita anche per me. Aiutami ed io mai ti deluderò.

Oggi è un successo, il mio è un successo, sarebbe bello se lui fosse qui e insieme ai ragazzi poter condividere anche le nostre scelte. Ancora oggi io avrei bisogno di lui, ma credo che nella Terra non esista una persona che non avrebbe avuto bisogno di un po' di lui.

Il mio successo lo devo a Don Vincenzo Sorce, lo devo ad ogni persona che lo ha seguito e ha portato avanti e creduto nella sua missione. Lo devo a Tony (accoglienza), Ettore (comunità) , Maria Pia (reinserimento), ma come loro allo stesso modo lo dedico a tutti gli operatori che mi hanno fatto "lavorare" e mi hanno fatto diventare chi sono.

Lo devo a mia moglie, ai miei figli, alla mia famiglia ed oggi io lo posso urlare: LO DEVO A ME! Sì, proprio a me!!!

Con gli operatori il lavoro fisico e psicologico è stato molto importante, ci ho creduto tantissimo; l'energia che mettevo durante la dipendenza era infinita, e così oggi la stessa infinita energia l'ho trasformata in positivo

Sono orgoglioso di me, mi suona male a parlare così, mi ero sempre sentito inferiore agli altri, non all'altezza, meno importante. Finalmente adesso dico che sono orgoglioso di me, del mio autocontrollo, della mia autostima, della resilienza, della gestione nell'affrontare i problemi, perché la vita ne è piena... di problemi, di malattie, di perdita di persone importanti, ma la vita è piena anche di amore, traguardi, soddisfazioni, obiettivi.

E allora viviamo la vita nel migliore dei modi, viviamo questa fortuna che Dio ci ha donato, non schiacciamola, non sottovalutiamola, la vita è una sola e va vissuta intensamente con le persone che ci amano.

Spero che come me altre persone avranno il coraggio di chiedere aiuto e di mettere la mia stessa determinazione al cambiamento.

Oggi ho stravolto la mia vita, Vivo in Francia, dove ho portato mia moglie e i miei figli, siamo finalmente felici.

I problemi esistono, io ho una patologia che forse dovrò portarmi a vita, ma quella delle sostanze non era una soluzione, scappare non porta a nulla, anzi porta alla distruzione.

Oggi io e la mia famiglia affrontiamo la vita in modo diverso, apprezziamo anche le piccole cose della mia vita e per i miei figli sono finalmente un supereroe.

Facciamo tesoro del percorso in comunità, riempiamo il nostro bagaglio di ogni gesto, ogni parola, ogni esperienza e portiamoci fuori quante più cose possibili.

Più peserà il bagaglio e più peserà il nostro essere.

Tutto quello che c'è stato donato... sarebbe bello poterne fare tesoro e usarlo per aiutare chi ha bisogno di noi. Di Don Vincenzo ce n'era uno, ma se tutti donassimo una briciola della nostra esperienza ai meno fortunati (siamo davvero in tanti) forse potremmo portare avanti la missione di Don Vincenzo e di tutti gli operatori.

VIVI A NOI STESSI E AGLI ALTRI.

GIUSEPPE S.

Mi chiamo Giuseppe S. e voglio condividere con voi una parte importante della mia vita che mi ha segnato tanto e mi ha fatto capire che bisogna credere sempre in sé stessi e non mollare mai.

Inizia tutto intorno al 2006 all'età circa di 23/24 anni, frequentando amicizie sbagliate e si inizia con una semplice serata, come se fosse un gioco solo per provare nuove sensazioni e non tirarsi indietro quando gli altri lo fanno; da lì è iniziata la mia discesa, finché la droga era diventata la mia priorità su tutto.

Pensavo solo a come riuscire a procurarla senza accorgermi di ciò che mi stavo perdendo della Vita. Non c'erano più famiglia o amicizie, non c'era più nulla oltre che quella maledetta sostanza che mi stava divorando piano piano.

Ho bruciato molte tappe della mia vita perdendo anche la mia famiglia, nonostante loro hanno provato molte volte ad aiutarmi, il desiderio di drogarmi era più forte quindi tutto ciò mi portava a prendere in giro anche loro.

Non nego che ci sono stati momenti in cui ho provato da solo chiudendomi in casa non avendo nessun contatto esterno, ci riuscivo per qualche giorno ma poi bastava un attimo ed era peggio di prima.

Mio Padre è stato molto presente con me, ha provato a fare di tutto per aiutarmi sia con metodi più tranquilli che con altri pesanti, ma per me era tutto inutile, mi accanivo sempre di più, continuavo ad allargare le mie amicizie negative perdendo tutto: lavoro, una relazione sentimentale che in quel momento era importante per me e anche tutte le amicizie vere che potevano aiutarmi in quella situazione. Ovunque intorno a me avevo fatto terra bruciata, entrando in un tunnel di solo buio dove avevo costruito un mondo tutto mio con al centro la droga, l'unica cosa che mi era rimasta.

Ero completamente distrutto ho raggiunto il peso di circa 41 kg, i miei genitori non riuscivano più a riconoscermi.

Un giorno, molto a malincuore, hanno preso la decisione di buttarmi fuori di casa, con la speranza che questo mi avrebbe fatto capire ciò che avevo perso. Ho passato qualche mese vivendo con amici fuori paese, completando la mia distruzione.

Dopo essere arrivato davvero al limite e non avendo più niente ho cercato aiuto dai miei zii, che mi hanno accolto subito aiutandomi e dandomi un po' di speranza.

Dopo circa 6 mesi sono rientrato a casa sistemando la situazione con i miei genitori, promettendo di essere un figlio migliore, ma purtroppo la speranza che avevo dato a loro e a me stesso è durata poco, perché solo dopo 20 giorni circa è tornato il buio, è diventato di nuovo un incubo. Ho distrutto tutto, mi hanno ritirato la patente, sono stato fermato con della droga, frequentavo solo spacciatori, avevo capito che la mia vita era quella e non avevo più nessuna speranza, avevo solo pensieri negativi.

Un brutto giorno di dicembre viene diagnosticato un tumore a mia mamma e mentre la mia famiglia stava attraversando questa tragedia, io ero assente, come sempre, perché nemmeno questo mi ha fermato. Ero completamente perso nel mio mondo e niente era più importante di quella maledetta sostanza.

Un giorno ho deciso di farmi aiutare e dopo una serie di colloqui al centro di ascolto, all'epoca presente nel mio paese, ho preso consapevolezza che da solo non ce l'avrei mai fatta. Sono andato al Sert di Caltagirone e da lì è partito il mio viaggio di rinascita.

Giorno 18 luglio 2018 inizia la mia nuova Vita. Entro in comunità iniziando un percorso terapeutico, pieno di alti e bassi, con momenti molto difficili. Il primo periodo pensavo di non farcela ma con il passare del tempo mi rendevo conto che quello era davvero il posto che mi avrebbe aiutato a riprendere la mia vita in mano. All'interno della comunità ho conosciuto persone davvero speciali e competenti, uno di loro è stato davvero importante per me e, anche se a volte aveva metodi che io magari in quel momento non riuscivo a capire e accettare, ad oggi gli sono davvero grato. Quindi ringrazio il mio operatore Calogero Ricevuto per quello che ha fatto per me e tutto lo staff sempre presente. Una cosa che mi ha colpito molto di questo percorso è stato il momento del Fischer Hofmann, lì si scopre davvero chi sei, con tutte le tue fragilità, scavando in fondo e capendo il motivo per cui sei arrivato a fare tutto questo.

Dopo un po' iniziano le prime verifiche, non nego che avevo paura di rientrare nel mio paese. anche se per pochi giorni. Mi vivevo il giudizio della gente, la paura di fallire, ma per fortuna con il sostegno della mia famiglia sono riuscito a superare questo ostacolo.

Quasi alla fine del mio percorso da residenziale in una verifica conosco la mia attuale compagna e da lì cambia tutto. In poco tempo abbiamo creato la nostra famiglia composta da sua figlia, che per me è stata da subito come se fosse la mia. Dopo solo 5 mesi aspettavamo il nostro piccolo, il mio miracolo perché era quello che desideravo da tanto e che invidiavo ai miei coetanei.

Purtroppo dopo qualche anno inizio a sentire il peso di alcune responsabilità, il lavoro diminuiva e i problemi aumentavano e con tutto questo stress sono crollato di nuovo, ma per fortuna insieme alla mia compagna abbiamo trovato la forza di ripartire più forti di prima. Abbiamo fatto qualche colloquio con la mia attuale operatrice Maria Pia Antonelli che ci ha aiutato tanto e parlando anche con la mia compagna, che si ritrova in una situazione nuova per lei, ad oggi abbiamo superato tutti gli ostacoli e affrontiamo tutto con molta tranquillità. Abbiamo allargato la famiglia con un altro piccolo appena arrivato e cerchiamo di essere sempre positivi in tutto. Insieme ad un caro amico ci siamo messi davanti un obiettivo molto importante che è quello di aiutare tutte le persone che in questo momento si trovano nel tunnel delle dipendenze, cercando di creare un punto di riferimento per il mio paese, dove purtroppo le dipendenze hanno preso il sopravvento.

Vorremmo essere di aiuto anche a tutte quelle famiglie che hanno perso la speranza e con la mia testimonianza vorrei far capire che ci si può sempre rialzare e amare la vita.

SI ALLA VITA NO ALLA DROGA.

ROSARIO

Non è stato un incubo da subito, mentirei se dicessi che non mi sono divertito all'inizio. Oggi sono Rosario e sono un ragazzo di 35 anni con una moglie e tre bambini.

È iniziato tutto circa 15 anni fa, forse per gioco, forse per essere accettato dalla società alla quale appartenevo, ho iniziato facendo uso di cannabis, mi rilassavo e la gestivo con facilità. Un giorno, o forse una sera non ricordo bene, ho usato anche io la cocaina e da allora ho iniziato il mio percorso con la sostanza. Non è stato un incubo da subito, mentirei se dicessi che non mi sono divertito: all'inizio la cocaina ti prende e ti piace è il motivo per cui la usano così tante persone. Le prime volte ricordo che quando la usavo mi sentivo importante, mi sentivo superiore a gli altri, il mondo era mio, ed essendo un ragazzo chiuso e timido con la società, la sostanza era quella che faceva per me o almeno credevo.

Qualche anno dopo aver iniziato con la sostanza ho conosciuto mia moglie, all'inizio era facile nascondere il tutto, ma dopo un po' di tempo ha iniziato a capire che c'era qualcosa di grosso che non andava e dai miei comportamenti strani e oscuri ha capito... facendola stare male, ma poco importava, perché al primo posto c'era la sostanza per me.

Dopo qualche anno mia moglie è rimasta incinta, contenti ma con tanta paura per l'uso della sostanza che facevo. Col tempo mi convincevo sempre più che con la nascita di mia figlia avrei smesso ma non è stato così: ho illuso tutti moglie, genitori, suoceri e tutte le persone che mi circondavano. Nata mia figlia la situazione è peggiorata forse un po' la paura di diventare papà, forse altro. Ho iniziato ad aumentare l'uso di sostanze ho iniziato a rubare tutto e tutti solo ed esclusivamente per la sostanza. Gli ultimi 2 - 3 anni ho iniziato a farmi di crack e fu così che ho toccato il fondo non avevo più interesse per niente e di nessuno, mancavo da casa giorno e notte perdendo lavoro e dignità. Un giorno dopo una nottata passata fuori casa a fare uso di sostanza mi si è accesa una lampadina in testa dicendo che quella vita non era vita.

Stavo buttando la mia vita ed allora decisi di cercare aiuto, di entrare in comunità è così fu, con l'aiuto della dottoressa del Sert sono entrato nella comunità "Terra Promessa".

L'inizio di una nuova vita è iniziato il 6 giugno del 2018 quando, grazie alla mia forza e soprattutto con l'aiuto degli operatori che mi seguivano, e tutte le persone che mi vogliono bene, sono riuscito a concludere il mio percorso in comunità, facendo di me un uomo diverso, un uomo che adesso può camminare a testa alta ed affrontare la vita giornaliera in modo diverso, lontano dalle sostanze.

La cocaina per me era una risorsa per affrontare la vita di tutti i giorni. Oggi so che non ne ho più bisogno perché quelle risorse le trovo da un'altra parte: dentro di me, nei sorrisi dei miei bambini, nell'amore di mia moglie.

P.s VI AMO

WALTER

Buongiorno, mi chiamo Walter ho iniziato il percorso agosto 2018. Ho deciso di intraprendere un percorso perché inconsciamente non riconoscevo il mio stile di vita con la mia vera natura.

Grazie a Villa Ascione, Terra Promessa e tutta Casa Famiglia Rosetta ho importato a camminare, ad ascoltare, a parlare, a guardare... In sintesi a vivere Grazie.



FRANCESCO

Bungiorno, mi presento sono Francesco. Era il febbraio del 2017 quando sono arrivato a Villa Ascione, sono entrato qui con ben 25 anni di tossicodipendenza alle spalle, consapevole che fuori non riuscivo a dare una svolta alla mia vita!

Quindi anche se contro la mia volontà, ho deciso di farmi aiutare da una struttura adeguata per questo tipo di problematiche.

Mi guardavo allo specchio e avevo paura perché non mi riconoscevo più e allo stesso tempo si erano aggiunte problematiche caratteriali. Non potevo più rimanere fuori, quindi prendendone atto ho deciso insieme a mia moglie e famiglia di farmi aiutare.

Il primo giorno in comunità è stato devastante, non riuscivo a smettere di piangere per il dolore che mi opprimeva dentro; mi sono reso conto di essere rimasto solo per l'ennesima volta, ma non potevo assolutamente abbandonare perché sarei morto il giorno dopo.

Passano i giorni le settimane ed infine i mesi e dentro di me cambiava qualcosina, una speranza di ottimismo capovolgeva quelle che erano le mie aspettative nel continuare il percorso di recupero. Dopo qualche mese iniziai a prendere veramente coscienza... come mi ero "fottuto" 25 anni della mia vita dietro a sostanze che hanno cambiato quasi del tutto la persona che ero. Ricostruire in questo caso è stato veramente dura, anzi durissima ma qui, in questa comunità. ho trovato persone qualificate prima e amorevoli dopo; insieme a loro ho dovuto lavorare tanto su tantissime sfaccettature alla quali io mi nascondevo.

All'inizio di questo programma terapeutico nessuno credeva in me. in primis ovviamente la mia famiglia, perché avevano passato così tanti anni ad aspettare un cambiamento che non arrivava e quindi automaticamente erano un po' delusi e arresi alla sorte.

Voglio solo ringraziare tutti gli operatori per aver cercato in me tutte quelle cose buone che potevo ancora dare... a me e a tutte quelle persone che adesso mi sono vicine quotidianamente: mia moglie e i miei figli... sono stati loro la forza più grande.

Questa mia testimonianza è per tutti quei ragazzi che pensano che sia impossibile... Amate voi stessi, amate la vita... perché oggi io sono un uomo migliore

HO DETTO NO ALLE DROGHE HO DETTO SI ALLA VITA!!!

Grazie soprattutto al mio operatore Giuseppe Lo Sardo non ti scorderò mai.



GRAZIA

Il mio percorso alla “Ginestra” è durato dal 5 novembre 2014 al 4 ottobre 2016.

Due lunghi anni, ma spesi bene. Grazie al lavoro svolto con lo staff, il loro supporto e la fiducia che hanno riposto in me, ho riacquisito la mia dignità e la mia autostima perché mi sentivo senza un'identità. Ora affronto la quotidianità in modo diverso, anche i problemi che mi si presentano: senza ricorrere all'alcool. E di questo ringrazio sempre il buon Dio, grazie anche al percorso mi sono avvicinata alla fede. La mia famiglia è serena nel vedermi serena. Ho un lavoro e finalmente questo giorno è arrivato anche per me perché ho raggiunto un altro obiettivo.



RAFFAELLA

Indiscutibilmente fra le miriadi di cose che il percorso alla “Ginestra” mi ha donato, ce n'è una in particolare che custodisco... Padre Vincenzo amava ripetere sempre “TUTTO CIO' CHE E' AMATO CRESCE”; secondo me, questa frase racchiude l'anima del percorso. Infatti, è in questo posto che mi sono sentita amata, nonostante al momento del mio arrivo io non me ne sentissi affatto meritevole.

Ed è per l'amore incondizionato degli operatori, della zia Alda, delle donne con cui mi rispecchiavo, per la squisita carità nei confronti degli ultimi da parte di Santa Maria dei Poveri (fondata e diretta proprio dal nostro amato Padre Vincenzo) che ho scelto di cambiare vita. Da lì la mia sofferenza trattata con dignità, amore e rispetto si è trasformata in liberazione.

RITA

La crescita della mia persona è avvenuta attraverso il confronto quotidiano con le compagne e gli educatori. Sono emerse le mie criticità e fragilità che, di volta in volta, venivano analizzate e affrontate.

Col passare del tempo ho recuperato e ho avuto il piacere di sentirmi utile per me e le altre quando, invece, prima, ero incapace di dare un senso alla mia vita.

BARBARA

Sono Barbara, ho 45 anni e desidero raccontare la mia storia a chi crede nella possibilità di una rinascita.

La mia storia inizia nel buio, nella solitudine, nel dolore di un fallimento e si conclude con una nuova vita: viva, libera, luminosa, piena di amore e di progetti, speranzosa e con tanta fede.

Grazie “Ginestra”.

NUNZIA

Il percorso alla “Ginestra” per me è stato il ritorno alla vita. La mia rinascita come donna, mamma e nonna.

Il percorso fatto con voi, mi ha insegnato ad essere forte e a lottare giorno dopo giorno, mettendo in pratica ciò che ho appreso durante quei 18 mesi.

Sono stati mesi duri e sofferti ma ogni giorno ho scoperto, grazie a voi operatrici e alle ragazze, che c'è una vita diversa lontana dalle dipendenze. Ho acquisito le conoscenze giuste per affrontare ogni tipo di problema e sebbene uscita dal percorso ci sono state diverse vicissitudini ma sono riuscita ad affrontarle nel modo giusto, mettendo in pratica ciò che mi avete insegnato.

Ho recuperato il rapporto con le mie figlie, ho avuto la gioia di poter crescere le mie nipotine ed essere guardata da tutti loro con amore: tutto questo grazie a voi e al vostro lavoro, al vostro impegno, al vostro aiuto e alla vostra professionalità. Ringrazio Padre Vincenzo per aver creato queste strutture che aiutano le persone ad uscire da ogni tipo di dipendenza e ringrazio voi operatrici per aver aiutato, e per aiutare ancora oggi, ogni singola donna che si presenta alla “Ginestra”. Un grazie infinito.

TERESA

Questa lettera non sarà lunghissima. Non mi piace troppo scrivere, ho letto che le parole tradiscono il pensiero, ma mi sembra che, a volte, le parole scritte lo tradiscono ancor di più quando vogliono dire addio ad un altro da me, ad un'assurda, vuota, ammaliatrice Teresa, l'altra Teresa.

Per me, cara mia, è molto difficile scriverti e guardarti in faccia. Come la donna curva del Vangelo mi hai velato gli occhi, non vedevo né il cielo né il sole, mi hai strappato il cuore, mi hai rubato la parola, mi hai incatenato la mia anima.

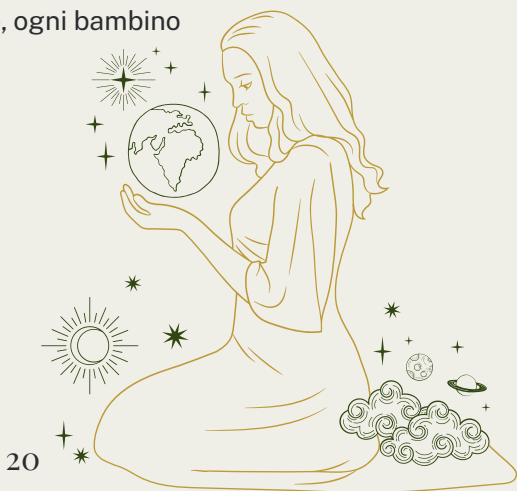
Ero come una carcassa al tuo servizio, i miei giorni muti e squallidi... e poi... e poi come per miracolo o per magia, devi sapere, che dal mio Kaos nasceva il mio Kosmos: un incontro con l'assoluto, dal nome strano ma solare e profumato di pulito: la "Ginestra".

Giorno dopo giorno l'ho coltivato e me ne sono innamorata; ero viva, ero io e nascevo alla vita. Quante voci mi hanno chiamata con dolcezza: il mio Padre Vincenzo, la mia Emanuela, la mia amata, da sempre, Grazia, la mia Angela, la mia Rita, la mia Margherita e tante altre ancora... ridandomi il mio nome, il mio corpo, la mia parola, il mio sole, il mio mare, i miei figli: per amore, solo per amore.

La mia voglia di vita ha vinto e si rinnova ogni giorno per incanto o per volere divino, non lo so, ed è per questo che ti dico addio.

Non cercarmi più perché sarebbe per te una lotta vana perché oggi, in questo istante, io sono Teresa e ogni felicità piccola o grande che sia, ogni dolore, ogni sorriso, ogni bambino sono la mia innocenza di donna.

Grazie Presidente Giorgio.



GIOACCHINO

Sono stato all'Oasi, e sono soddisfatto del Programma che ho svolto, e da allora non ho toccato più alcol. Frequento il club di Caltanissetta e sono contento di ciò che ho fatto e di ciò che sto facendo.

NUCCIO

Un pensiero a Dio, alla comunità e soprattutto al mitico Padre Vincenzo, per aver fatto accrescere in me l'autostima per affrontare la vita di tutti i giorni. Grazie per avermi trasmesso valori come umiltà, consapevolezza e motivazione.

Oggi sono cambiato, infatti: "Tutto ciò che amato cresce!"

RINO

Il Programma, all'Oasi, mi ha fatto "scavare" dentro, e sono riuscito a vedere alcune cose da un nuovo punto di vista.

La difficoltà sta a volte nel mettere a fuoco questa consapevolezza. Grazie

MAURIZIO

Durante il mio percorso di vita, trascorso nella comunità "L'Oasi", sono rinato e mi sono ripreso la vita in mano... Grazie a voi operatori, ho risolto tanti problemi delicati. Sono tornato una persona tranquilla e serena.

Oggi posso dire di stare bene!

TONY

Se penso alla persona che ero, e alla guerra che avevo dentro, posso solo ringraziare la comunità per il mio serio cambiamento, che ho fatto dentro, e che mi ha permesso di cambiare strada... con pazienza e motivazione, ci sono riuscito.

Tutto è cominciato all'Oasi... e poi, all'Oasi sono tornato per dare un contributo a tutti gli altri.

GIUSEPPE F.

Per me la comunità è stata la mia nascita in tutti i sensi.

Ho imparato a conoscermi, apprezzarmi, avere autostima. Ho imparato a stare assieme agli altri, a non isolarmi più. Praticamente da allora sono completamente cambiato. Sono fiero di me.

MAURO

Cercare di descrivere il mio vissuto all'Oasi con un pensiero breve è molto difficile, perché ci sarebbe tanto da raccontare. Posso dire di essere entrato nella "Casa dei Sentimenti" in guerra contro tutto e tutti e di esserne uscito con l'anima in pace, riacquistando i valori persi per strada, ma soprattutto la fiducia delle persone a me care. Queste parole descrivono il mio vissuto in comunità: gioia, rabbia, paure, delusioni... oggi tutto è cambiato, si vive, e come se si vivessse! La vita è un dono. Godiamocelo!

SALVATORE S.

Il mio pensiero va a noi, che abbiamo dimostrato a tutti, ma soprattutto a noi stessi, che si può cambiare.



GAETANO

Dio dona la vita attraverso il grembo materno.

Nel corso dei miei anni ho manipolato la mia esistenza con l'uso sfrenato e incontrollato di sostanze alcoliche. Presi la decisione di seguire un Programma Terapeutico entrando in comunità.

Paragono la comunità a un grembo materno: lì, grazie a un lungo lavoro su me stesso, sostenuto dagli operatori, sono nato la seconda volta, riconquistando onestà, rispetto e fiducia... valori fondamentali della vita che avevo smarrito.

“Chi la dura la vince”, diceva il nostro amato P. Vincenzo.

La vita è bella senza dipendenze, godiamola!

NINO

Il 13 febbraio del 2018 varcavo il cancello dell'Oasi, con un bagaglio di sofferenza e disillusione. Con molta fatica, in pochi mesi, ho iniziato a ritrovare me stesso.

Ho creato un gruppo sportivo, organizzato una gara di cucina, sistemato la biblioteca e modellato un sole personalizzato in ceramica. Alla fine del mio percorso terapeutico ero uscito dalla "prigione" che mi ero creato. Fuori dalla comunità, col necessario sacrificio, sono riuscito a coronare un mio vecchio sogno, laureandomi in Scienze dell'Educazione e della Formazione.

Dell'Oasi conservo gelosamente le cose positive. Riguardo quelle "negative", hanno arricchito le mie competenze di educatore, qualificandole come errori da non commettere.



GIUSEPPE M.

Lungo la strada della salvezza, c'è la conoscenza di quello che fa male, ma anche la nostra struttura e storia personale.

Per noi la sostanza, l'alcool, sono come dei vigili che ci fanno sostenere il traffico della vita... Ma ad un certo punto, con questo nostro camminare nel traffico di strade sbagliate, sentiamo la necessità di avere ordine, di percorrere una via senza traffico di negatività. Ed è a quel punto che entra in gioco la comunità, dove puoi liberare la tua coscienza e salute, dove ricomponi i frammenti della tua vita e affronti i problemi del quotidiano.

La comunità è un "portale" dove metti insieme amore, salute, valori, famiglia...

Da quando sono uscito, sono una persona nuova e piena di vita!

GIUSEPPE S.

Per tutta la vita si cammina su un filo, quello dell'equilibrio! Io, grazie all'Oasi sono tornato da sei anni su quel filo e voglio restarci!



SALVATORE B.

Il mio pensiero in poche parole: frustrazione...e poi consapevolezza, fiducia e rispetto

ROCCO

A me quello che viene in mente riguardo al mio percorso è che "L'Oasi" è stata la mia salvezza e la mia rinascita. Il Programma è veramente intimo; ti entra proprio nell'anima e ti fa conoscere te stesso in tutto e per tutto.

MASSIMO

Spezzare la catena della dipendenza è possibile.

Ho creduto fermamente di poterlo fare, ci sono riuscito!

Allontanarmi dal buio per ritrovare la consapevolezza, mi ha reso un uomo libero, pieno di sogni da realizzare.

Sono vivo e ho tanta voglia di vivere!!



LA CONSAPEVOLEZZA DI NON ESSERE SOLI



PAOLA

Sono giorni che ho un foglio bianco davanti e non riesco a scrivere. Poi ho pensato che più che una testimonianza io voglio scrivere un ringraziamento.

Un ringraziamento per te Davide. Sai perché?

Perché il tuo vivere la comunità, il tuo percorso terapeutico mi hanno permesso di conoscere VERAMENTE mio fratello di abbracciare la tua storia le tue fragilità che poi sono anche le mie.

Il tuo percorso mi ha permesso di abbandonare i miei giudizi e le paure che ci hanno accompagnato da sempre per fare spazio piano piano a nuove emozioni.

Dopo l'uscita dalla comunità la vita ti ha messo davanti prove non indifferenti ma hanno parlato le tue azioni.

Ti sei riappropriato della tua vita di uomo lavoratore, di figlio ma soprattutto di padre... Lo hai fatto con forza e coraggio.

Quello che ti auguro è che questa forza e questo coraggio ti accompagnino per sempre, ma con la consapevolezza di non essere da solo. Ti amo profondamente.

ROSALIA

Ho conosciuto Orazio solo quando avevo 15 anni. Io sono originaria di Castelvetro e prendevo il treno per raggiungere la stazione di Mazara del Vallo per poi procedere con l'autobus che mi portava a scuola. Ero una ragazzina un po' vivace mi facevo notare e per questo un bel giorno ho incontrato lui, con il suo sguardo mi ha incantata! E da lì è iniziato tutto scambiandoci i numeri di telefono. Ogni giorno ci incontravamo, io sempre più innamorata di questo bel ragazzo, fino a metterci insieme. Tutto andava bene e io ogni giorno sempre più felice; solo dopo ho capito della sua dipendenza, ma non ce la facevo a lasciarlo. Ero troppo presa da lui, innamorata, stavo con un bel ragazzo, un uomo fantastico, fino a quando un giorno mia madre se ne accorse e da lì iniziarono anni di inferno e parole che non avrei immaginato... ma non avevo voglia di lasciarlo, nonostante tutto sono andata contro tutto e tutti e ci siamo sposati. Doveva essere mio marito.

Subito dopo il matrimonio sono rimasta incinta di Francesco, l'amore della mia vita, quando sembrava che andasse tutto bene all'improvviso l'inferno... fino a portarmi ad avere problemi con la mia famiglia. Ma io ero sempre dalla sua parte, nonostante tutti i suoi sbagli credevo sempre alle sue parole, era molto bravo a manipolarmi e io molto innamorata. Avevo un figlio da crescere, i miei giorni e le mie notti erano diventate un incubo non perché Orazio fosse violento ma era solo per la sua dipendenza... avevo vergogna di tutti e facevo finta di niente anche se così mi facevo ancora più male. I giorni i mesi gli anni passavano, mio figlio cresceva senza l'appoggio di un padre anche se non ci faceva mancare nulla, proprio nulla, ma ci mancava la cosa più importante la sua presenza, un marito, un padre. Un giorno dopo tanti anni di sofferenza e litigi ho messo alle strette Orazio gli ho chiesto di entrare in comunità e se non l'avesse fatto avrebbe perso la sua famiglia. Non era una minaccia la mia, ma il grande desiderio di avere una famiglia serena, tranquilla, di mettere fine a quell'inferno che mi faceva sentire tanto sola.

Lui accettò l'aiuto e grazie al Serd di Mazara del Vallo raccolse tutto il suo coraggio e decise di farsi aiutare. Lo accompagnarono i suoi genitori. Io non ce l'ho fatta perché nonostante sapevo che era la cosa giusta da fare la sua lontananza mi faceva soffrire; ero rimasta da sola con nostro figlio, ma era chiaro che se volevo la mia famiglia, Orazio si doveva impegnare ed io dovevo stargli vicino e sostenerlo. Ogni mese andavamo a trovarlo e tutte le volte per me e mio figlio era un dolore incolmabile ma non ho mai perso la speranza di una vita migliore insieme a lui.

Dopo tanti mesi Orazio poteva venire a trovarci in casa, tutto era bellissimo e io ero strafelice nel vedere i suoi progressi e soprattutto mio figlio era pieno di gioia. Abbiamo deciso di fare un bellissimo regalo a Francesco, quello che lui desiderava tanto, e nonostante la mia immensa paura decido insieme ad Orazio di rivivere l'emozione di una gravidanza. Ricordo la felicità di mio figlio Francesco quando gli abbiamo dato la bella notizia del lieto evento. Tutto andò benissimo, fino alla nascita di Rosa Maria quando, all'improvviso, ritorna l'incubo. Orazio ricade.

Questa volta sembrava ancora peggio perché i bambini da crescere, con le stesse delusioni, erano due.

Un giorno tornando dall'asilo di Rosa Maria ricevo una telefonata. Orazio aveva avuto un incidente gravissimo ed era abbastanza grave... ecco, ancora una volta il destino si accanisce contro noi, pensai all'inizio, ma poi mi resi conto che grazie a quell'evento terribile da lì a poco avremmo visto tutti insieme la luce nel tunnel. Oggi mi trovo qui a scrivere su questo foglio bianco, con il cuore in gola, il calvario vissuto, ma nello stesso tempo felice di dirvi che oggi ho una splendida famiglia. La famiglia che ho tanto desiderato il marito che sognavo e un padre straordinario! Il mio infinito grazie va a tutti voi e in particolare a Don Vincenzo Sorce che oggi non c'è più, ma sono sicura che da lassù ci guarda e ci protegge.

Voglio ringraziarlo per tutte quello che ha fatto per noi e per tutte le famiglie che hanno avuto la fortuna di conoscerlo.

MANUELA

Esprimere ciò che provo in poche righe non è semplice ma sicuramente fa bene al cuore. Ripercorrere le fasi del percorso fatto INSIEME mi emoziona.

Tanti obiettivi sono stati raggiunti e tante difficoltà sono state superate. INSIEME.

Insieme siamo cresciuti, insieme abbiamo capito tante cose. Ed essere arrivati qui è motivo di orgoglio e di felicità.

Davide ci sei riuscito, ti sei impegnato, hai imparato a conoscere te stesso e i tuoi sentimenti, ciò che ti portava a rifugiarti nell'alcol. E noi con te abbiamo capito realmente cosa stavi vivendo.

È stato un cammino pieno di significati. Lungo, non sempre semplice e che non terminerà sicuramente con la graduazione.

Ogni singolo giorno hai messo in pratica quello che hai imparato dal programma.

Sono felice di aver attraversato tutto questo dolore... sì, proprio così, perché innanzitutto ci ha portati qui e poi perché la paura la sconfiggi solo attraversandola. E di paure ne abbiamo affrontate tante.

Sicuramente il dolore non si dimentica, te lo porti come un bagaglio di vita e ti accompagna giorno per giorno. Abbiamo imparato che non è una zavorra ma un dono prezioso della vita utile a ricordarti dove non vuoi tornare.

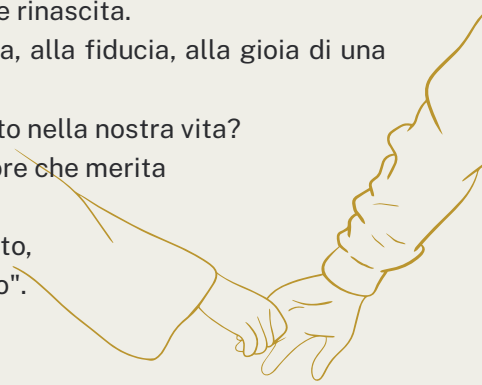
Un dono da custodire, una memoria sempre presente da amare e perdonare per liberare sé stessi da sensi di colpa che non ti aiutavano a vivere, che ti facevano sentire sbagliata. Fare pace con la propria storia e trovarne bellezza e rinascita.

La paura che fa spazio alla speranza, alla fiducia, alla gioia di una vita senza dipendenza.

Cosa significa, dunque, questo evento nella nostra vita?

È finalmente fare festa, dargli il valore che merita e finalmente poter dire:

"Guarda che cosa importante hai fatto, hai fatto della tua vita un Capolavoro".



CATERINA E FRANCESCO

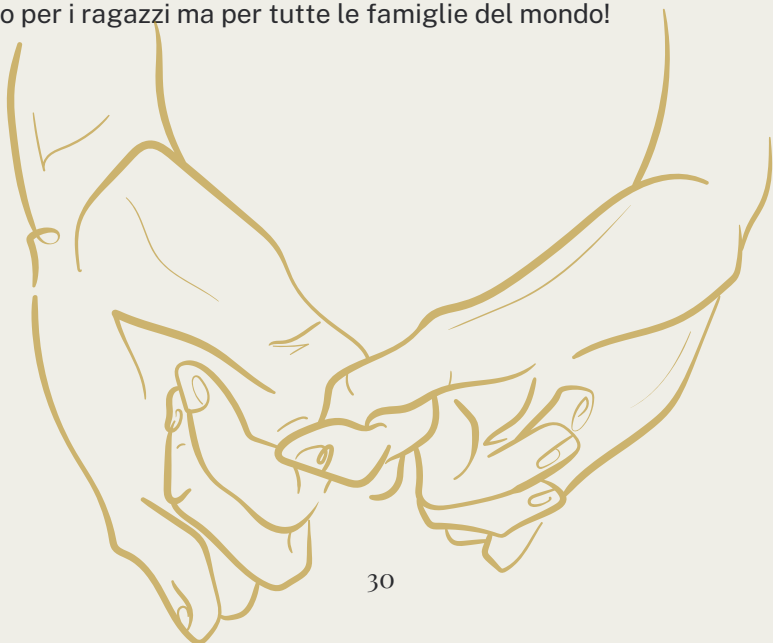
Siamo i genitori di Orazio e la nostra vita è incominciata a cambiare da quando Orazio è entrato in comunità. Ogni giorno in casa con le sue bugie e inganni vivevamo lotte continue e dispiaceri. Non era vita, solo tempesta. Oggi con il suo percorso in comunità e grazie a tutti gli operatori, in particolare a padre Vincenzo Sorce e a Ettore Fischietti, grazie al nostro aiuto e naturalmente alla forza di volontà di Orazio, abbiamo raggiunto serenità e tranquillità. Ora la nostra famiglia è tutta riunita, lui lavora, ha una bella famiglia con due bambini ed è amato da tutti.

LETIZIA

La mia è stata un'adolescenza che tutt'ora mi fa paura anche il solo pensarci. Vivevo con l'angoscia di affrontare un nuovo giorno in famiglia.

Oggi grazie a Dio mi sento fortunata perché dopo tanti anni di sofferenza ho ritrovato quella tranquillità e serenità che per anni non ho avuto ma soprattutto, grazie alla straordinaria forza di volontà di mio fratello Orazio, ho ritrovato un fratello ed una famiglia unita che si sente fortunata.

Mi sono resa conto dell'importanza di questi centri di riabilitazione, del loro straordinario lavoro. Grazie per tutto quello che fate non solo per i ragazzi ma per tutte le famiglie del mondo!



ROBERTA

Nel 2013 la mia vita è cambiata perché è stato l'anno in cui ci siamo conosciuti. Non è stato facile riuscire a fidarmi di te perché al nostro fianco volevo una persona che riuscisse a prendersi cura di noi. Sì, di noi, perché io non ero sola, avevo già un bambino di 3 anni e cercavo una persona che prima rispettasse lui e poi me, ed è stato proprio grazie a lui se io sono riuscita ad accettarti nella mia vita perché con lo sguardo ti cercava, ti stuzzicava e questo suo atteggiamento per me è stato una novità perché come tu sai lui non permetteva a nessuna persona di avvicinarsi a me. Così ho iniziato a vederti con occhi diversi perché i suoi atteggiamenti mi aveva fatto capire che gli piacevi, che aveva visto qualcosa di positivo in te. Andando avanti nei mesi mi sembrava che stava procedendo tutto bene e sì, ho anche pensato che finalmente avevo trovato la persona giusta, ogni tanto qualche litigio, qualche tuo comportamento strano, cambi d'umore improvvisi, ma niente in particolare fino a quando nel 2015 scoprimmo di aspettare una bambina. Doveva essere l'inizio della nostra felicità e invece non è stato così. Dalla nascita della bambina è iniziato l'incubo, un incubo che non aveva via d'uscita; da lì è iniziata la tua assenza e non solo... l'assenza di denaro e tanto altro.

La nostra famiglia è crollata perché dietro questi anni c'erano solo menzogne che alla fine, messo alle strette, sei riuscito a confessare: facevi uso di sostanze stupefacenti.

La mia reazione? È stata quella di scappare, non volevo una persona così vicino a me e non la volevo vicino ai miei figli, ma è bastato solo qualche giorno di distanza per capire che non era quello che desideravamo per noi, perché il nostro amore era più forte.

Hai iniziato il tuo percorso al Sert con la dott. Vitetta inizialmente sembrava andasse tutto bene, ma era solo un'illusione, in realtà andava tutto sempre peggio ma non ero capace di capirlo. Passavano gli anni ma la situazione andava peggiorando perché tu scomparivi giornate intere e non eri in grado di capire che io, i tuoi genitori e tutte le persone che ti vogliono bene, eravamo preoccupati per te.

Non sapevamo più come aiutarti, posso solo dire che eravamo entrati dentro un tunnel e non c'era una via d'uscita. Come se non bastasse sono iniziati a mancare oggetti a casa, ero costretta a dormire con il portafoglio sotto il cuscino pur di non farti prendere i soldi, ma non è servito a niente perché la notte a casa non c'eri più o per meglio dire avevi dimenticato di avere una casa e una famiglia. Siamo andati avanti così fino a maggio del 2018.

Quella notte ti abbiamo cercato ovunque, non sapevamo più cosa fare, dove andare, ma finalmente si può dire che tu hai "toccato il fondo" e lì hai capito che avevi bisogno d'aiuto e che non ce la potevi fare solo. Così hai deciso di entrare in comunità e il 6 Giugno del 2018 possiamo dire che è il giorno della tua rinascita, ma ovviamente i nostri ostacoli non sono finiti, solo dopo 10 giorni dal tuo ingresso abbiamo saputo che aspettavamo un altro bambino. Per tutte le persone queste sono le notizie più belle, ma per me non è stato così, per me questa notizia è stata come un fulmine a ciel sereno perché eri entrato da poco e non sapevamo se realmente sarebbe andato tutto bene o se appena l'avessi saputo avresti mollato tutto... e io già mi vedevo lontano da te e con due bambini piccoli. In quel momento, per me, la soluzione era solo una. Non riuscivo a trovare altre vie d'uscita e anche se realmente non era ciò che volevo fare, decidemmo di interrompere questa gravidanza. Mentre ero lì, a fare quello che non volevo fare, mi arriva la tua telefonata che diceva di non farlo, che ce l'avremmo fatta, e che al contrario sarebbe stato un altro motivo per darti la forza di andare avanti e non abbatterti. E così è stato.

Dopo tanti alti e bassi ce l'hai fatta. Adesso sei un uomo più forte, che affronta le difficoltà diversamente e con orgoglio posso dire che mio figlio non si era sbagliato, c'era davvero del buono in te ma avevi tanto bisogno d'aiuto. Adesso sei una persona diversa ed ora posso dire che i miei figli hanno un padre e possono contare su di te perché ora ci sei, e anch'io adesso posso dire che ho un marito accanto che mi fa stare bene. Ti amo

ROSSELLA

Quest'anno una delle mie nipotine ha ricevuto la prima comunione; eravamo a tavola in famiglia quando mi sono chiesta: "ma io nemmeno lo ricordo il giorno della mia prima comunione, dove lo abbiamo festeggiato?". I miei genitori ancora oggi cercano in qualche modo di evitare di parlarne. La risposta l'ho avuta da mia sorella: "Non ricordi? Orazio si trovava in carcere!", adesso so la ragione per cui quel giorno è stato completamente rimosso dalla scatola dei miei ricordi ma in realtà ricordo ben poco della mia infanzia e forse questa è la vera causa di tutto era solo una bambina quando è iniziato questo calvario durato all'incirca vent'anni. Venti anni di ansie, tormenti, sofferenze, e paure; mi sento anche di aggiungere vergogna, una vergogna provata fin da piccolina nel parlarne anche con un'amica anche se, nonostante molti sapessero di questa tossicodipendenza, hanno sempre avuto la sensibilità di non farmi domande proprio perché a causa di tutto questo ero e sono ancora oggi una persona sensibile e introversa.

Venti anni sono tanti, troppi per chi ha avuto sempre l'aiuto della propria famiglia questo ancora adesso non riesco a comprenderlo... spiragli di luce apparivano ogni tanto e poi di nuovo dentro un tunnel nero e senza uscita.

Almeno era ciò che pensavo. Ma poi siete arrivati voi! "Casa Rosetta" solo qualche anno fa e si è riaccesa la speranza e quando tutto sembrava andare per il verso giusto l'ennesima ricaduta da lì anche quel briciolo di speranza che mi era rimasta è andata persa.

Poi è arrivato il giorno del tragico incidente. non so se posso dirlo ma credo che sia stato un segno del Signore... la vita o la morte!

A te la scelta. Oggi siamo qui grazie a voi ho ritrovato il fratello che non ho mai avuto.

PAOLA N.

Sono Paola, mamma di Walter, un ragazzo che dopo tanta sofferenza sua e di tutta la famiglia e tanti tentativi di voler smettere di far uso di droghe e non avendo ottenuto nessun risultato definitivo e duraturo, ha deciso di andare in comunità.

Io per ignoranza gli continuavo a dire di non ricoverarsi e che l'avrei fatto aiutare da professionisti esterni, ma lui con molta determinazione ha voluto intraprendere il cammino del ricovero a Villa Ascione.

Per privacy non cito i nomi degli educatori, ma li definisco degli Angeli e che finché avrò vita gli sarò grata per l'impeccabile lavoro professionale e umano che hanno fatto.

Il primo insegnamento l'ho ricevuto io, i figli si consigliano sul da farsi ma la scelta deve rimanere sempre la loro.

I risultati in quasi cinque anni dal primo colloquio per il ricovero sono stati tanti: ha portato a termine nel migliore dei modi il percorso riabilitativo; ha ricostruito il rapporto con tutti i componenti della famiglia. Lavora presso il fratello, rapporto tale da determinare che il fratello, datore di lavoro, gli ha proposto di entrare socio nella società fiorente e di successo. Ha costruito la sua di famiglia scegliendo una compagna speciale, si amano e hanno avuto un figlio prodigio.

Oggi ha anche una sua attività personale creata con le sue esclusive capacità. Ha saputo affrontare i suoi rapporti con pace grazie a determinazione e sacrifici.

Volere è potere...

Ha edificato, ha investito prima di tutto su se stesso, sulla famiglia, sulle amicizie sane.

Walter è il più piccolo della famiglia, ma grazie a lui, agli educatori che ancora oggi gli sono di supporto, grazie agli strumenti che ha ricevuto tramite il percorso fatto con voglia di capire i risultati non hanno tardato ad arrivare; oggi Walter è il consigliere di tutta la famiglia, me compresa.

Abbiamo vinto, il bene vince sempre sul male.

Se posso dare un consiglio:

Pregghiera, vicinanza a Dio e Fede sempre e comunque e accanto sempre persone di buona volontà.

Auguri dal profondo del cuore, che tutti quelli hanno o hanno avuto questi problemi possano raggiungere gli stessi risultati.

Una mamma.



FRANCESCO

Sono Francesco figlio di Orazio, mi trovo qui a scrivere qualche parola del percorso sul traguardo della graduazione di mio padre dall'inizio fino a oggi. Ho trascorso l'infanzia a metà e la mia adolescenza piena di tristezza e paura. Mi mancava il pezzo forte della mia vita e quando era presente, era un continuo inventarsi qualcosa per giustificare la sua assenza che io percepivo come bugie e inganni, per una dipendenza stupida che fa solo del male allontanandoti dalla vita sociale. Ogni giorno vedevo mia madre e i miei nonni soffrire per lui; non c'era più vita per me nel vedere tanta tristezza in famiglia. Finalmente quel giorno tanto atteso è arrivato, mio padre con la sua forza di volontà ha deciso di iniziare questo percorso in comunità. Anche questa volta, però, la sua lontananza l'ho vissuta come un abbandono, comunque vivevo nella speranza che fosse l'ultima volta per poi tornare da noi per sempre. Questo era l'unico pensiero che mi dava la forza di vivere meglio questa lontananza che mi dava tanta solitudine. Sono stati anni molto duri soprattutto per mia madre, anche se cercava in qualche modo di nascondere la sua sofferenza, io capivo il suo malessere. Tante volte la sera nell'andare a letto avevo paura, ma mia madre mi stava accanto per incoraggiarmi dicendomi che sarebbe arrivato il momento in cui tutti insieme avremmo ritrovato la felicità e la serenità in famiglia; mamma aveva proprio ragione!

Quel momento tanto palpitato è arrivato e adesso mi spiego molte cose come ad esempio perché la sorellina tanto desiderata non era arrivata prima. Con l'arrivo di Rosa Maria non avevo capito che si avvicinava sempre di più quel traguardo straordinario che papà si era prefissato per amore nostro. Adesso posso dire con tutto il mio cuore grazie a tutto lo staff della comunità "Terra Promessa" per avermi ridato il mio super papà e la famiglia che ho sempre desiderato e un grazie alla mia fantastica mamma per essersi sempre prodigata nel non farmi mancare nulla e per avere fatto in modo che io fossi l'ometto che oggi sono. Un grazie ancora va ai miei adorati nonni, soprattutto al mio nonno Francesco per aver sostituito molte volte la figura paterna che mi mancava dandomi tanto amore e conforto.

MARIO

Sono Mario, il fratello di Walter che ha seguito il programma con ottimi risultati e verrà graduato per gli obiettivi raggiunti.

Oggi è completamente un'altra persona riesce a gestire la sua vita in maniera sana anche quando gli si presentano difficoltà, si è creato una famiglia con uno splendido figlio e sta anche costruendosi con molto impegno e determinazione un'avvenire lavorativo, questo è stato possibile grazie allo splendido lavoro di tutto lo staff di Villa Ascione e quanto lui stesso abbia creduto nel programma, sposandolo a pieno con estrema serietà.

Voglio aggiungere che l'ho seguito da familiare, ed il percorso è servito tanto anche a me.

Ero abituato a puntare il dito giudicando e tenendo a distanza Walter stesso, pensando di avere io una vita regolare, in cui non volevo creare interferenze. Invece il percorso mi ha fatto capire quante difficoltà avevamo attraversato nel nostro percorso di crescita, sicuramente non volute dal nostro ambiente familiare ma altrettanto sicuramente causate. Dico con estrema certezza che ho appreso quanto sia importante la comunicazione e cercare di capire cosa c'è alla base nei comportamenti che definiamo sbagliati.

Chiudo questo mio pensiero scritto, con estrema soddisfazione e gratitudine per il lavoro che fa il gruppo di Casa Rosetta nel dare aiuto ai pazienti e familiari, far capire che ritrovarsi in questi contesti, denota forti traumi subiti.

Quando la vita ci mette a dura prova, utilizzando consapevolezza e resilienza, con volontà ci si può ritrovare da dove si credeva essersi perduti, per avere una vita sana. Grazie di cuore a tutti



G. M.

Orazio...

Un vagito, una lacrima, un sorriso
e il miracolo pensato diventa realtà...
Si è smarrita nel cammino la strada...
e precipitai nel baratro delle tenebre...
E la foresta selvaggia del peccato mi divorava senza posa...
E senza che potessi reagire a questo corpo di morte...
Che rischiava di portarmi nel sentiero del viaggio di non ritorno...
Caddi più volte bocconi, esausto
trafitto dal dolore dalla sofferenza
che mi trafiggevano l'anima e opprimevano il cuore...
Ma nel mentre mi perdevo in mille rivoli
di tentazioni e vessazioni di vie senza uscita,
il Signore creava nella mia inconsapevole vita...
Il mio nuovo parto di rinascita.
E fu così che un giorno,
nel mentre caddi ancora una volta bocconi,
senza forze con tutto il peso del gravoso fardello
e il viso travolto nella polvere che mi soffocava...
Riuscì con un immane sforzo a mettermi supino...
E guardare il cielo... Con gli occhi e il cuore rivolti a Dio,
sguardo di speranza divenire preghiera che fiorisce di frutto
nel cuore immenso di Dio, dove confluisce ogni rantolo di sofferenze
e di dolore dell'umanità smarrita...
E quella lunga notte insonne...
Divenne travaglio di quel parto di rinascita e di mistero...
Che trasformarono la sofferenza e il dolore di venire meravigliosi
e meraviglia nell'amore di Dio Padre...
Partorire l'immensa bellezza dell'alba appena nata
di quel giorno nuovo... Che segnò la mia rinascita, stupore
e meraviglia di una vita di prodigio nelle cose più semplici...
Divenire il capolavoro voluto dal Signore da ogni figlio
suo prezioso e unico ai suoi occhi di Grazia e di Misericordia...

ENZA

Ciao Ragazzi!!

Sono Enza la moglie di Francesco. Abbiamo 3 figli: Samuel di 18 anni, Kevin di 16 anni e Daniel di 14 anni.

Mio marito era dipendente da alcool.

La nostra esperienza con Casa Rosetta e soprattutto con Terra Promessa è iniziata l'aprile del 2015.

Quando per la prima volta ho parlato con il direttore Calogero Ricevuto subito mi sono sentita capita, aiutata.

“Mi sono sentita a casa”, ma non la mia perché di casa, di famiglia non si respirava nulla... Ma quello che si prova quando in una casa si vive bene. E tutt'oggi entrando è un ritornare a casa.

Mio marito ha iniziato il programma non credendoci fino in fondo, mentre io sì. Ho sempre collaborato con gli operatori che sono stati e sono fantastici nel seguire e aiutare lui, e a guidarmi e starmi vicino sia come moglie, ma soprattutto come mamma di 3 bimbi piccoli. Non è stato facile né per lui, dentro la comunità, e nemmeno per noi fuori, ma non abbiamo mollato completando tutto il percorso.

Subito dopo purtroppo è ricaduto e per lui non è stato facile accertarlo e per me è stata un'altra “batosta”.

Nel ricadere ha cambiato sostanza dal vino e passato alla birra. Abbiamo fatto degli incontri con Padre Vincenzo, con Angela Sardo con Antonio Urriani e dopo un bel po' di tempo (2018), grazie a Dio, siamo riusciti a convincerlo a rientrare.

Ha iniziato nuovamente il programma, lo ha vissuto diversamente, ci ha creduto fino in fondo, si è lasciato aiutare veramente dagli operatori che sono degli angeli sempre pronti a capirvi, a sostenervi, a correggervi, a guidarvi, a essere al vostro fianco, sempre senza giudicare ma dando tantissimo affetto. È riuscito a completare tutto il programma e oggi siamo arrivati al grande giorno della Festa della Graduatoria.

Lottate con tutte le vostre forze. Non mollate mai. Credeteci. Ne uscirete vittoriosi.

L'augurio che vi facciamo è vivete la vita cercando sempre il meglio. Buona vita.

Progetto grafico di Giacomo D'Agostini
con la collaborazione di Anna Rita Donisi

Stampa: tipografia PMA S.R.L, via Don Minzoni, 247, Caltanissetta

